

Rapporti Parla Alessio Scandurra, il ricercatore che ha curato per l'associazione Antigone un capitolo dello studio

La droga in carcere

Giulia Pandolfi

«**A**ntigone dà dati a cascaccio». Con queste parole Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla droga, presentando lunedì scorso la Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze, ha liquidato i dati utilizzati per il Rapporto di Antigone e per il Libro bianco preparato assieme a Forum droghe e società della ragione in occasione della Conferenza nazionale sulle droghe di Trieste. Lo stesso giorno Antigone presentava il suo sesto Rapporto sulle carceri.

Giovanardi vi dà dei bugiardi. Cosa rispondete?

Quella del sottosegretario è un'affermazione davvero sorprendente. Quel documento da lui sbeffeggiato era basato sui numeri forniti nella relazione al Parlamento del 2008, dati dunque fermi al 2007. Nei prossimi giorni sarà interessante verificare la questione alla luce dei nuovi dati.

Cosa emergeva nel Libro bianco?

Segnalavamo come proprio le relazioni del dipartimento di Giovanardi evidenziassero negli ultimi anni, dall'entrata in vigore della Fini-Giovanardi, una crescita delle segnalazioni all'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Testo unico sugli stupefacenti; un aumento delle sanzioni amministrative irrogate e della loro durata; un incremento delle condanne ex art. 73 e soprattutto una moltiplicazione impressionante del numero dei procedimenti pendenti. Il che vuol dire che gli effetti della Fini-Giovanardi si faranno sentire ancora di più negli anni a venire. Inoltre si è allargata la percentuale dei tossicodipendenti tra quelli che entrano in carcere (+8,4% rispetto a prima dell'indulto). Oggi Giovanardi ci dà ragione, segnalando un'ulteriore crescita di questi ultimi (+3% rispetto al 2007) e un aumento nella popolazione detenuta di chi usa droghe (+3,7% rispetto al 2007). E immediatamente dopo, senza muovere alcuna critica sostanziale al nostro lavoro, afferma che diamo dati a cascaccio. Incomprensibile.

Come mai starebbe crescendo il fenomeno della tossicodipendenza in carcere?

La legge Fini-Giovanardi ha reso ancora più severo il quadro

normativo nei confronti del piccolo spaccio e ha equiparato le droghe pesanti a quelle leggere. La repressione si è fatta dunque più dura nei confronti dei piccoli trafficanti, molti dei quali, diversamente dai grandi, sono tossicodipendenti. Dall'anno precedente si è registrato anche un incremento impressionante (+38%) degli ingressi di minori in carcere per reati legati al Dpr 309/90, e anche questo sembra confermare l'idea che cresca la penalizzazione del piccolo traffico. A fronte di ciò, come abbiamo detto più volte, il sistema delle misure alternative è inceppato. Il numero dei tossicodipendenti in carcere cresce rapidamente, mentre l'accesso alle misure alternative è fermo a un quinto, rispetto a prima dell'indulto.

Come mai questa difficoltà nell'accesso alle misure alternative?

Alcune novità introdotte dalla Fini-Giovanardi, gli effetti della legge ex Cirielli sui recidivi (molti tossicodipendenti lo sono mentre, è superfluo dirlo, sono pochi tra gli imputati di falso in bilancio) e infine una politica di crescente e immotivata diffidenza verso le misure alternative, hanno fatto sì che oggi è più difficile accedervi e i risultati, in questi tempi di sovraffollamento, si vedono. ■

«Il documento sbeffeggiato da Giovanardi era basato sui numeri forniti nella relazione al Parlamento del 2008, su dati 2007»

